



I cantieri e le regole
Il tunnel della M4 in costruzione, l'opera al centro del nuovo piano antitraffico perché aumenterà il trasporto pubblico. Sotto, la pista ciclabile di Brera aperta solo alle bici anche contromano: è un modello che il Comune vuole replicare per incentivare l'uso della bicicletta

La politica

La rabbia di Sala sui fondi periferie “La nostra dignità non è in vendita”

Lo stop del governo è l'ultima scintilla: i due mesi di scontri su Olimpiadi, diritti, migranti e musei

ALESSIA GALLIONE

«Sono qui con delle buone notizie». Era il 29 luglio del 2016 e al quartiere Adriano, durante la seconda giunta in trasferta della sua era, Beppe Sala ci aveva messo la faccia. Perché, era stata la promessa, l'eterna incompiuta sarebbe rinata. Con un piano di interventi che avrebbe dovuto curare quel pezzo di città ai margini.

E adesso che due di quei progetti (la scuola media e il prolungamento del tram 7) rischiano di finire nel congelatore per due anni, insieme ai 18 milioni del bando nazionale periferie affossato da un emendamento al decreto Milleproghe, il sindaco lancia una sfida all'esecutivo. Quei piani promessi, è l'assicurazione, non si fermeranno comunque: «Troveremo una soluzione». Ma, dice Sala parlando su Rai 3, «sono arrabbiato come tanti altri colleghi perché ritenevo quei fondi nostri». Il messaggio: «Non calpestiamo la dignità dei sindaci che si sono spesi e sono andati nei quartieri a parlare dei progetti».

Eccolo, il Beppe Sala furioso. Che, nella Milano diventata sempre più fortino assediato dalle truppe gialloverdi, si prepara alle battaglie di settembre. Una campagna d'autunno in cui dovrà attaccare su diversi fronti. Sulle periferie Palazzo Marino si schiererà con l'Anici – «Vediamo se serviranno ricorsi» – che dovrà tentare di far tornare indietro la maggioranza di governo sul decreto. Oltre «le polemiche politiche» e «l'errore» del Pd, che ha votato l'emendamento insieme all'esecutivo.

Ma il sindaco è pronto anche a un altro scontro per far riconquistare alla città il ruolo di capofila nella candidatura olimpica. Il bersaglio è il Coni e il suo presidente Giovanni Malagò. Nonostante, ancora una volta, la fonte originale dei guai venga individuata nell'asse – e negli equilibri politici – tra Lega e M5S. E mai prima d'ora era stato così duro. Sui Giochi in condivisione con Torino e Cortina, attacca, «la verità è questa: il Coni e Malagò avevano deciso di puntare su Milano e la politica poi gli ha fatto cambiare idea». Un voltafaccia tanto inaspettato quanto impossibile da accettare a queste latitudini.

«Per mesi, Malagò ha affermato, alla mia presenza e di altre persone, che nella corsa avrebbe puntato su Milano. Il presidente non può dire di no. Poi, 24 ore prima della scelta, mi ha spiegato che non si poteva andare avanti così per questioni politiche». Da qui, la trovata della candidatura congiunta giudicata «una soluzione pasticciata». Per questo, ribadisce, «ho chiesto un incontro subito; mi è stato riposto che ci vedremo a settembre. Noi non ci siamo sfilati, ma non permetto che Milano venga calpestata nella sua dignità». Appuntamento dopo le vacanze, quindi, quando si svolgerà anche il vertice con il sottosegretario Giancarlo Giorgetti.

E poi, il terzo fronte pronto a infiammarsi: i fondi per il prolungamento della M5 fino a Monza. Proprio ieri, il sindaco ha riunito gli alleati che ha (almeno) in questa par-

tita – la Regione, i rappresentanti degli altri Comuni coinvolti – per un aggiornamento del progetto di fattibilità tecnico-economica. Il disegno diventerà definitivo in autunno e, prima di allora, servono certezze dal governo che dovrebbe finanziare l'opera con 700 milioni. Fondi promessi – senza stanziamenti, però – nel Patto per Milano siglato dal premier Renzi. Perché la richiesta – e la preoccupazione – Sala la invia a Roma da un po'. «Sulle infrastrutture aspetto al varco Salvini, che difenda il Nord», dettava il 9 giugno. E se non dovessero arrivare i finanziamenti? «Urlerò come un'aquila».

Perché questo è solo l'inizio. E perché nei 70 giorni di vita dell'esecutivo Lega-M5S, sono state tante le prese di distanza, molti i guanti lanciati a Roma. Un solco si è aperto sull'immigrazione, con un'immagine su tutte: il pranzo multietnico al Sempione e la volontà di essere «l'anti-Salvini di Milano». Roma è sembrata distante anni luce anche sui diritti, con la registrazione dei bambini nati da due mamme a pochi giorni dalla crociata del ministro Fontana contro le famiglie arcobaleno. E poi la decisione di continuare con le prime domeniche gratis nei musei cancellate a livello nazionale, gli sgomberi nelle case popolari (ieri, Sala ha consegnato appartamenti liberati e ristrutturati in via Palmanova), le moschee, il Cie, i porti chiusi... Fino alla volontà di guardare sempre e ancora all'Europa, di coltivare la dimensione internazionale.

D'altronde, ancora prima che Conte giurasse, Sala aveva riunito tutti i suoi predecessori per siglare una difesa congiunta e bipartisan del presidente Mattarella messo sotto accusa dai futuri vicepremier Salvini e Di Maio. Il minimo comune denominatore: la tutela della Milano «città guida del Paese che vuole essere riconosciuta in questo ruolo», della locomotiva che ha saputo «coniugare sviluppo e solidarietà», che chiede «rispetto» e «un segno di attenzione» da parte del governo. Un banco di prova poteva essere rappresentato dalle Olimpiadi: Sala lo diceva il 19 luglio, al Consiglio comunale che ha votato per la corsa. Così non è stato. Finora. E quel contatore che il sindaco ha fatto partire va avanti: nessun ministro ha ancora bussato alle porte di Palazzo Marino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Sala in via Palmanova

cinque anni. E la ciclabile Brera, unica dove le auto vanno in un senso, e le bici nei due sensi, fa scuola nel resto d'Italia».

Dai, è un'esagerazione...
«Le mostro (dice l'assessore alla Mobilità, estraendo un paio di cartelle dalla pila di fogli. È un "secchione", sa tutto a memoria, ma verifica a ogni domanda, ndr) una nuova segnaletica, che abbiamo studiato con Torino e Bologna. Allo stop, la corsia delle auto si ferma prima di quella riservata ai ciclisti, in modo che anche il più distratto possa vedere. E negli incroci ci saranno

alcuni segni speciali, che evidenziano il percorso misto bici-auto».

Moto sulle preferenziali? Restano, giusto?

«Assolutamente sì, anzi in centro città stiamo togliendo parcheggi blu per offrire più spazio alle due ruote».

E il pavé? Si toglie?
«In piazza Cinque Giornate c'è un asfalto rosso, da vedere. Il pavé resterà nelle aree pedonali, nelle altre piano piano lo togliamo. Questa città da bella potrebbe essere bellissima».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“
I futuri divieti di Area B servono per avere meno smog
I diesel inquinanti oggi sono il 50% del parco mezzi

Sul traffico in tre anni dobbiamo spendere un miliardo: è l'inizio di un percorso per raddoppiare metrò e mezzi pubblici

Nuove Zone 30 a Corvetto, Qt8, Isola, Giambellino, Lavater
E anche 10 autovelox e 20 telecamere per i semafori rossi

”

Il caso

Edilizia, allarme sui certificati low cost

La prima scadenza dettata dal regolamento edilizio del Comune si avvicina: entro novembre del 2019, almeno 11mila edifici con più di 50 anni dovranno fare un check up. Le pratiche stanno arrivando a rilento: a oggi sono 150 i cosiddetti certificati di idoneità statica presentati. «Ma molti si stanno muovendo», spiega il presidente dell'Ordine degli ingegneri, Bruno Finzi. Ed è proprio in vista del rush finale e delle assemblee di condominio che dei prossimi mesi dovranno approvare le analisi, che si è scatenata la vera corsa. Con diverse società, è la denuncia, che «offrono servizi a prezzi stracciati». Pubblicità «ingannevoli», le definisce Finzi. Che lancia l'allarme: «Diffidate di quanti promettono servizi di certificazione della classifica-

zione sismica addirittura a meno di 100 euro perché sono poco credibili». L'ultima trovata in Rete: «Prendete ora a 89 euro tutto compreso». Impossibile, la sentenza.

Era già successo con altri certificati, quelli energetici. Sta succedendo ora anche con il check up richiesto da Milano per i palazzi con

più di 50 anni. Con un'aggravante in più, spiega Finzi. Perché, nel caso dell'idoneità statica, «in ballo c'è la sicurezza». Ecco perché l'Ordine ha deciso di mettere in guardia amministratori di condominio e grandi proprietari di immobili di fronte a «diverse» offerte considerate «poco serie». Il motivo: fare le analisi necessarie per produrre il certificato richiede un tecnico esperto – ingegnere o architetto iscritto all'albo da almeno dieci anni – e un lavoro approfondito: «I nostri tariffari indicano che i costi da sostenere vanno dai 2mila ai 10mila euro a seconda dei metri quadrati di un palazzo. Come è possibile compiere verifiche con un minimo di serietà e professionalità per meno di cento euro?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ordine degli ingegneri preoccupato per gli attestati di staticità dei palazzi: c'è chi li offre a meno di cento euro

III

la Repubblica

Venerdì
10 agosto
2018



C
R
O
N
A
C
A